

Le sirene di Pier spaccano gli azzurri

# Incontro Cav-Montezemolo: lista civica? E Pisanu vuole andare «al di là del Pdl»

■ ■ ■ CATERINA MANIACI  
ROMA

■ ■ ■ Le grandi manovre messe in campo dall'Udc esercitano un vasto potere di attrazione e scambussolano i cattolici e i moderati del Pdl. Alla «sirena» Pier Ferdinando Casini risponde l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu, primo firmatario di un documento sottoscritto anche da Lamberto Dini e da altri 27 senatori del gruppo di Berlusconi, nel quale si chiede di andare «oltre il Pdl». Il potere attrattivo del grande centro avrebbe prodotto anche l'incontro - non confermato, però - tra Silvio Berlusconi e Luca Cordero di Montezemolo. Nel corso dell'incontro, avvenuto ai primi del mese, sarebbero state fatte diverse ipotesi, tra cui quella di una lista civica nazionale, a cui si affiancherebbe il Pdl, nell'ottica di un grande rassemblement moderato.

Ad agitare le acque in casa pidellina ci hanno pensato dunque Dini e Pisanu con il loro documento per lanciare il progetto di un «nuovo soggetto liberaldemocratico». L'iniziativa ha imbarazzato i vertici di via dell'Umiltà, anche perché ha trovato subito il consenso del leader di Fli Gianfranco Fini («Pisanu pone questioni reali con lucidità») e dello stesso Casini («utile contributo di riflessione»). Pisanu, infatti, propone di «partecipare, insieme ad altri e con pari dignità

politica, ad un nuovo movimento liberaldemocratico, laico e cattolico». Proprio quello che in tanti nel Pdl ormai auspicano da tempo, soprattutto i «delusi» ex Forza Italia, stanchi di un partito che giudicano subalterno ai tecnici e troppo sbilanciato a favore della componente ex An.

Nello stesso giorno in cui viene presentato il documento Pisanu, la Fondazione Magna Charta organizza un convegno sul tema: «Il Pdl e i valori non negoziabili», a cui partecipano, tra gli altri, il segretario Angelino Alfano, Gaetano Quagliariello, Maurizio Gasparri, Maurizio Lupi, Roberto Fomigoni, Eugenia Roccella, Maurizio Sacconi, Franco Frattini, Alfredo Mantovano, Fabrizio Cicchitto. Qui l'aria è decisamente diversa: i valori non negoziabili sono la piattaforma dalla quale ripartire per una ricompattamento del partito stesso e per un dialogo aperto e costruttivo con le altre forze politiche. Di fronte «all'onda d'urto della crisi», dichiara Quagliariello, sarebbe un errore «pensare di rincorrere l'antipolitica o limitarsi a definire ricette economiche svincolate da una concezione della vita, della persona e della società dalla quale ogni politica economica dovrebbe discendere».

Si capisce che uno degli interlocutori privilegiati sarà il nuovo soggetto targato Casini. Ma altre ipotesi non sono in discussione, non c'è nessuna voglia di andare «oltre Pdl»:

il partito non si tocca. Il messaggio a Pisanu e ai suoi ventisette è chiaro. Come ha detto Alfano ai suoi: «Se Beppe Pisanu vuole aiutarci a costruire la sezione italiana del Ppe, bene! Costruire la grande casa dei moderati è il percorso a cui sto lavorando anche io». Ad allontanare l'idea della «fronda interna» prova Lupi: «Ho letto il documento di Pisanu, mi sembra si rivolga al Pdl e vada nella direzione in cui stiamo lavorando in questi mesi, quella di creare un grande partito dei moderati dove si possano ritrovare cattolici, liberali e una destra moderata, nel Pdl, con il Pdl». Sulla stessa linea Quagliariello: «Il documento Pisanu è un contributo affinché possa crearsi una grande aggregazione di moderati della quale il Pdl sia l'architrate e Berlusconi un riferimento ineludibile». Gasparri insiste: «Unire i moderati è l'obiettivo primario del Pdl, nato per questo e in campo per questo. È l'impegno che caratterizza l'azione di Berlusconi ed è la priorità di Alfano». Per Frattini «se l'iniziativa di Pisanu è una proposta per creare la Costituente popolare, siamo nella linea di Alfano, che è anche la mia».

Alcuni firmatari del documento Pisanu (Carrara, Palmizio, Pichetto Frattin e Zanetta) in una nota specificano: «Ma quale fronda...», firmando quel documento «tutto avremmo pensato tranne che ottenere il plauso opportunistico e un po' peloso di Fini. Pur agendo nell'interesse del Paese, siamo e restiamo fedeli al Popolo della Libertà».

